



**SINDACI E COMMISSARI
DEL COMUNE DI AREZZO
DAL 1944 AD OGGI**

ARCHIVIO STORICO DEL COMUNE DI AREZZO

AREZZO 2001



**SINDACI E COMMISSARI
DEL COMUNE DI AREZZO
DAL 1944 AD OGGI**

A CURA DI LUCA BERTI

ARCHIVIO STORICO DEL COMUNE DI AREZZO

AREZZO 2001

*Il curatore ringrazia il dottor Piero Graglia
per la collaborazione prestata.*

PROPRIETÀ LETTERARIA RISERVATA
COMUNE DI AREZZO

È vietata la riproduzione, anche parziale, non autorizzata

Progetto grafico



TANTI SINDACI PER UNA SOLA AREZZO

Allestendo nel Palazzo Comunale la 'Galleria dei sindaci della città di Arezzo', che oggi si inaugura, abbiamo voluto colmare un vuoto. In alcuna stanza o corridoio o cantina di Palazzo dei Priori abbiamo trovato traccia dei nostri predecessori, di coloro che hanno fatto la nostra storia cittadina. Ci è sembrato giusto ed opportuno offrire alla memoria della città questa galleria, nella consapevolezza che ogni sindaco lascia sempre e comunque dietro di sé una traccia, anche se non vuole. Per il solo fatto di essere il riferimento di una comunità, la sua azione - positiva o inefficiente, lungimirante o miope, aperta o ottusa - può fare la fortuna o meno di una città.

Pensando ai miei predecessori, immagino le loro difficoltà, i loro dubbi, le loro paure perchè quando si amministra i timori sono sempre gli stessi, anche se cambiano i tempi. La paura di non fare il bene dei propri concittadini accompagna il ritmo di ogni giornata. Arezzo è una città fortunata perchè ha avuto grandi sindaci, a cominciare dal dopoguerra.

In quegli anni di grande difficoltà, la città non pianse riversa su se stessa, ma si rimboccò immediatamente le maniche ed elesse sindaco Antonio Curina. Lo nominò il 15 luglio 1944, un giorno prima dell'entrata in Arezzo degli alleati. Curina era stato partigiano e, sospinto forse anche dagli ideali maturati durante la Resistenza, riuscì a dare alla città un'incredibile spinta per ricostruire quanto le bombe avevano distrutto. I mandati di Curina (1944-1946), di Enrico Grazi (1946-1948) e di Santi Galimberti (1948-1951) furono accomunati proprio dalla peculiarità di aver vissuto gli anni terribili del secondo conflitto mondiale e di aver successivamente 'organizzato' la ricostruzione di Arezzo. Se Curina fu colui che guidò Arezzo nei mesi della Liberazione alleata gestendo la non sempre facile presenza militare anglosassone nel territorio aretino, riuscendo a far sentire agli aretini l'orgoglio della ricostruzione cittadina mattone su mattone, Enrico Grazi - che gli succedette nel marzo 1946 - ebbe il compito storico di 'traghetare' istituzionalmente Arezzo dalla monarchia alla repubblica. Compito che terminò Santi Galimberti (1948-1951), completando i passaggi istituzionali e le ricostruzioni più immediate.

Fu solo negli anni Cinquanta che Arezzo cominciò a cambiare volto e il sigillo su questa 'rinascita' cittadina lo mise il sindaco Ivo Barbini (1951-1956); con lui Arezzo si trasformò: per la prima volta nella sua storia il nucleo urbano cittadino superò per abitanti la campagna anche se l'agricoltura rimase ancora l'attività economica principale. Sedeva il sindaco Barbini a Palazzo dei Priori quando, nel 1955, si verificò l'evento capace di trasformare radicalmente i contorni della nostra società. Il 1955 fu l'anno di nascita della Lebole che, sotto la guida tenace dei fratelli Lebole, negli anni, fece da traino ad un nume-

ro imprecisato di piccole e medie aziende di confezioni. Questa 'piccola' grande rivoluzione fu guidata dalle donne che lasciarono l'attività casalinga o il lavoro dei campi e si trasformarono in operaie.

Se Ivo Barbini fu il sindaco della Lebole, Cornelio Vinay (1957-1963) fu il sindaco dell'esplosione orafa guidata dalla famiglia Gori e Zucchi. In quegli anni, difatti, Arezzo - sulla scia trainante della UnoARe (che aveva più di 1500 dipendenti) - vide la nascita di decine e decine di aziende orafe che, ancora oggi, fanno la ricchezza di questa città. Un altro merito ebbe il sindaco Vinay: quello di costruire le fondamenta del Comune inteso come ente pubblico. La ricostruzione materiale della città c'era stata, adesso toccava a quella istituzionale e le prime pietre furono poste da Vinay.

La struttura complessiva, lo slancio interno ed esterno del Comune (e quindi l'intera città) si ebbero con il lunghissimo mandato del sindaco di Arezzo per antonomasia: Aldo Ducci (1963-1966, 1970-1990). Governò Arezzo per quasi trent'anni - salvo il mandato di Renato Gnocchi (1966-1970), a cui si deve l'avvio della Fiera mensile dell'Antiquariato, ispirata da Ivan Bruschi - ed ebbe il merito e la capacità storica di rappresentare davvero l'intera città. Fu l'uomo della sintesi: presidente dell'Anpi e nel contempo uomo che seppe efficacemente dialogare con la borghesia cittadina; fu sindaco lungimirante che seppe 'progettare' l'Arezzo degli anni a venire. Con lui Arezzo si lasciò definitivamente alle spalle il passato agricolo e completò il salto verso la realtà odierna. Ducci aveva un'idea di città, un'idea che seppe coltivare ed in parte anche attuare, lasciando il completamento a coloro che sarebbero venuti poi.

Vennero Valdo Vannucci (1990-1995), abile politico, che fu l'ultimo sindaco espresso dai partiti, e poi nel 1995 (fino al 1999) Paolo Ricci, eletto - grazie alla nuova legge - direttamente dal corpo elettorale. E poi l'attuale sindaco.

Un breve e veloce *excursus* di quasi sessant'anni di vita amministrativa che hanno lasciato traccia profonda nella nostra vita. Un sindaco, chiunque egli sia, può determinare nel bene o nel male le sorti di una città, di una comunità che a lui si affida: scelte sbagliate o solo incaute possono rivelarsi micidiali *boomerang*, così come scelte mediate o ben ponderate possono costituire un prezioso investimento per l'intera cittadinanza.

Ogni sindaco lascia una traccia. Nel bene e nel male. Nessuna decisione potrà mai essere indifferente per la comunità. Questa dura e realistica consapevolezza alberga nella mia coscienza dal 28 giugno 1999; una consapevolezza vissuta in solitudine, sia pure aperta alle istanze provenienti dalla città, perchè la responsabilità di governo non può essere delegata e, talvolta, neppure condivisa. Vorrei solo essere un sindaco all'altezza dei miei predecessori.

Luigi Lucherini

Arezzo, 11 dicembre 2001

E L E N C O D E I

SINDACI E COMMISSARI

Nominati dal C.L.N.

Prof. Antonio Curina, sindaco

16 luglio 1944 - 21 marzo 1946

Nominato, insieme alla Giunta Municipale, dal Comitato Provinciale di Liberazione Nazionale il 15 luglio 1944, vigilia della Liberazione di Arezzo, in rappresentanza del Partito d'Azione e confermato, insieme alla Giunta Municipale, con Decreto del Prefetto di Arezzo n. 1134/gab. del 20 marzo 1945.

Eletti dal Consiglio Comunale (o nominati da organismi sovraordinati)

Ing. (poi on.) Enrico Grazi, sindaco

21 marzo 1946 - 21 febbraio 1948

Eletto dal Consiglio Comunale il 21 marzo 1946, con deliberazione n. 2.

Sig. Santi Galimberti, sindaco

21 febbraio 1948 - 30 giugno 1951

Eletto dal Consiglio Comunale il 21 febbraio 1948, con deliberazione n. 37, in conseguenza delle dimissioni del sindaco Grazi candidato all'elezione alla Camera dei Deputati.

Dott. Ivo Barbini, sindaco

30 giugno 1951 - 29 luglio 1956

Eletto dal Consiglio Comunale il 30 giugno 1951, con deliberazione n. 157.

Sig. Ruggero Marzocchi, pro sindaco

21 gennaio 1955 - 29 luglio 1956

Assume la carica in qualità di Assessore Anziano a partire dal 21 gennaio 1955, essendo il sindaco Barbini sospeso dalle sue funzioni in base al T.U.L.C.P. 4 febbraio 1951, n. 418, art. 149, comma VI.

Dott. Renato Schiavo, commissario prefettizio

29 luglio - 18 settembre 1956

Nominato con Decreto del Prefetto di Arezzo del 29 luglio 1956, n. 1913; assume la carica il 2 agosto 1956.

Dott. Renato Schiavo, commissario straordinario

18 settembre 1956 - 22 giugno 1957

Nominato con Decreto del Presidente della Repubblica del 18 settembre 1956; assume la carica il 28 settembre 1956.

Prof. Cornelio Vinay, sindaco

22 giugno 1957 - 1 agosto 1963

Eletto dal Consiglio Comunale il 22 giugno 1957, con deliberazione n. 3; viene rieletto il 24 giugno 1961 (delib. C.C. n. 646).

M° (poi prof.) Aldo Ducci, sindaco

1 agosto 1963 - 23 marzo 1966

Eletto dal Consiglio Comunale il 1° agosto 1963, con deliberazione n. 472; viene rieletto il 28 dicembre 1964 (delib. C.C. n. 802).

Prof. Renato Gnocchi, sindaco

23 marzo 1966 - 12 luglio 1970

Eletto dal Consiglio Comunale il 23 marzo 1966, con deliberazione n. 120, in conseguenza delle dimissioni del sindaco Ducci candidato all'elezione alla Camera dei Deputati.

Prof. Aldo Ducci, sindaco

12 luglio 1970 - 28 giugno 1990

Eletto dal Consiglio Comunale il 12 luglio 1970, con deliberazione n. 532; viene rieletto l'11 luglio 1975 (delib. C.C. n. 547), il 21 luglio 1980 (delib. C.C. n. 599) e il 12 luglio 1985 (delib. C.C. n. 516).

P. i. Valdo Vannucci, sindaco

28 giugno 1990 - 18 maggio 1995

Eletto dal Consiglio Comunale il 28 giugno 1990, con deliberazione n. 626; dimessosi con lettera del 17 febbraio 1993, viene rieletto dal Consiglio Comunale il 7 aprile 1993 (delib. C.C. n. 13 e 14).

Eletti a suffragio universale

Dott. Paolo Ricci, sindaco

18 maggio 1995 - 28 giugno 1999

Eletto dal corpo elettorale con votazioni del 23 aprile e del 7 maggio 1995, dopo ballottaggio; entra in carica il 18 maggio 1995.

Ing. Luigi Lucherini, sindaco

dal 28 giugno 1999

Eletto dal corpo elettorale con votazioni del 13 giugno e del 27 giugno 1999, dopo ballottaggio; proclamato sindaco il 28 giugno 1999.

BIBLIOGRAFIA

L. Berti, *Sindaci, commissari e podestà di Arezzo dal 1865 ad oggi. In memoria del Sindaco Aldo Ducci (1923-1995)*, (dattiloscritto) Arezzo, Comune di Arezzo-Archivio Storico, 1996, preprint.

SCHEDE BIOGRAFICHE
DEI SINDACI



*Nato a Pietralunga (PG)
l'11 aprile 1898.*

*Coniugato.
Direttore didattico.*

*Morto a Fiesole (FI) il 20
novembre 1974.*

*Sindaco dal 16 luglio 1944
al 21 marzo 1946.*

Antonio Curina

Combattente nella prima guerra mondiale, viene decorato con croce al merito di guerra. Di sentimenti democratici e liberali, amico fraterno di Aldo Capitini, è spinto dall'avversione nei confronti della dittatura ad avvicinarsi all'ambiente liberalsocialista e a promuovere l'organizzazione di un nucleo del Partito d'azione nella città di Arezzo. Fondatore nel 1943 del Comitato provinciale di concentrazione antifascista (Cpca), divenne poi presidente del Comitato provinciale di liberazione nazionale (Cpln), partecipando alla guerra di liberazione con il nome di "Bruno". Fu nominato sindaco della città il 15 luglio 1944, un giorno prima della sua liberazione, primo sindaco italiano nominato autonomamente dalle forze antifasciste. Alla testa di una giunta composta dai partiti del Cln, fece fronte alle emergenze più immediate del dopoguerra e - nonostante la penuria di fondi - iniziò l'opera di ricostruzione di una città e di un territorio comunale profondamente segnati dagli eventi bellici. Durante la sua amministrazione funzionò il Cos (Centro di orientamento sociale), che intendeva favorire il dialogo tra amministratori e amministratori. Lasciata nel marzo 1946 la carica di primo cittadino ad Enrico Grazi, sedette in consiglio comunale fino al 1951, diventando anche Presidente del Comitato provinciale dell'Anpi. In questi anni si avvicinò alle posizioni del socialismo autonomista dello scrittore Ignazio Silone, aderendo anche al movimento "Europa socialista" da questi promosso.

Nel 1946 si trasferì a Firenze e nel 1962 a Fiesole, dove morì all'età di 76 anni. In questo periodo fu a lungo esperto di pedagogia del Tribunale dei minori e si occupò della redazione di opere di pedagogia e di libri scolastici per le elementari. Nel 1957 aveva intanto dato alle stampe in Arezzo il libro *Fuochi sui monti dell'Appennino toscano*, voluminosa opera sul movimento resistenziale in terra aretina.

BIBLIOGRAFIA

A. Cantagalli - C. Mecca - R. G. Salvadori (a cura di), *Dialoghi su Arezzo. 21 testimonianze intorno alla vita socio-politica e culturale di Arezzo nel secondo dopoguerra*, Firenze, Centro Editoriale Toscano, 1993, pp. 30-32; **E. Droandi**, *Arezzo distrutta 1943-1944*, Cortona, Calosci, 1995, *passim*; **A. Ducci**, *Commemorazione di Antonio Curina*, in A. Ducci, *Per un avvenire migliore. Selezione dei discorsi pubblici tenuti dal Sindaco di Arezzo corredati da scritti e documenti fotografici (1963-1990)*, a cura di L. Berti, Arezzo, Pan Congressi & Immagine, 1997, pp. 50-52; **P. Tesi**, *Antonio Curina (1898-1974). Tra scuola e politica*, in corso di pubblicazione.



Enrico Grazi

Eletto consigliere comunale nel 1946 per il Psi (di cui è vicesegretario provinciale), è il primo sindaco del dopoguerra eletto dal consiglio comunale, sostenuto da una maggioranza socialcomunista. Porta avanti l'opera di ricostruzione iniziata dal suo predecessore, rimanendo in carica fino al 1948 quando viene eletto alla Camera dei Deputati, dopo essere stato dal 1946 deputato all'Assemblea Costituente. Viene confermato consigliere comunale nel 1951 ed eletto senatore nel 1953.

Come ingegnere libero professionista dirige lavori di bonifica in Sardegna e successivamente il suo studio tecnico in Arezzo. Suo è il progetto di ampliamento dell'Ospedale civile di Arezzo. In gioventù aveva partecipato alla prima guerra mondiale.

La morte lo coglie improvvisamente, alla vigilia di un intervento dai banchi del Senato.

Nato a Sinalunga (SI) il 19 maggio 1897.

*Coniugato.
Ingegnere.*

Morto ad Arezzo il 30 settembre 1953.

Sindaco dal 21 marzo 1946 al 21 febbraio 1948.

BIBLIOGRAFIA

Viva impressione ad Arezzo per la morte del sen. Grazi, "Il Mattino dell'Italia Centrale", Cronaca di Arezzo, 1 ottobre 1953; E. Droandi, Arezzo distrutta 1943-1944, Cortona, Calosci, 1995, passim; Istituto Nazionale dell'informazione, Repubblica Italiana 1948-1998. Cinquanta anni di Parlamento, Governo, Istituzioni. La Navicella, Roma, Editoriale Italiana 2000, 2000, p. 376.



*Nato ad Arezzo l'8
maggio 1892.*

*Coniugato.
Impiegato.*

*Morto ad Arezzo il 23
maggio 1967.*

*Sindaco dal 21 febbraio
1948 al 30 giugno 1951.*

Santi Galimberti

Eletto consigliere comunale nel 1946 nelle liste del Partito socialista italiano, fa parte della Giunta Grazi (come assessore a "personale ed affari generali") e viene eletto sindaco nel 1948, a seguito delle dimissioni dello stesso Grazi, completando l'opera di ricostruzione.

Viene rieletto consigliere comunale nel 1951; nell'immediato dopoguerra è amministratore dell'Eca e dell'orfanotrofio Thevenin e contribuisce a riorganizzare la società di assistenza "La Croce Bianca"; dal 1958 al 1963 è presidente del consorzio degli Ospedali riuniti di Santa Maria sopra i ponti.

È cavaliere della Repubblica.

BIBLIOGRAFIA

E. Droandi, *Arezzo distrutta 1943-1944*, Cortona, Calosci, 1995, *passim*.



*Nato ad Arezzo l'11
febbraio 1923*

*Coniugato.
Dottore commercialista.*

*Morto ad Arezzo il 16
marzo 2001.*

*Sindaco dal 30 giugno
1951 al 29 luglio 1956
(dal 21 gennaio 1955
svolge le funzioni di
sindaco Ruggero
Marzocchi).*

Ivo Barbini

Socialista, partecipa giovanissimo alla Resistenza e, dopo esser stato per breve tempo cosegretario del Psi, viene eletto nel 1951 consigliere comunale. Sin dal 1944 aveva fatto parte del comitato provinciale dell'Anpi, è vicepresidente dell'Associazione nazionale combattenti e reduci e sarà anche membro del Comitato della Fondazione Romanelli. È sindaco dal 1951 al 1955, sostenuto da una maggioranza socialcomunista, e sotto il suo mandato la città cambia volto, registrando per la prima volta il sorpasso degli abitanti del nucleo urbano nei confronti della campagna e salutando la nascita della "Lebole", che incide profondamente sui costumi e sulle abitudini degli aretini.

Nel 1955 Barbini è coinvolto nello "scandalo Ingic" e - a norma di legge - decade dall'ufficio. Insieme a Barbini vengono arrestati il Presidente della Provincia ed i segretari provinciali di Dc, Pci e Psi, oltre a numerosi dirigenti politici e funzionari pubblici. Per quanto riguarda la sua posizione personale nell'inchiesta, Barbini al processo risulta assolto con formula piena dopo aver scontato tre mesi di carcere in attesa di giudizio; rimarrà dolorosamente segnato dall'esperienza, allontanandosi gradualmente dalla politica attiva. Viene ancora eletto consigliere comunale nel 1956.

La sua attività professionale di commercialista rimase in parte colpita dalla vicenda Ingic, ma il suo studio rimase uno dei più importanti e attivi della città.

BIBLIOGRAFIA

E. Droandi, *Arezzo distrutta 1943-1944*, Cortona, Calosci, 1995, *passim*; **G. Sacchetti**, *Ivo Barbini, una vita fra impegno civile e professione*, in corso di pubblicazione.



Nato a Trieste il 16 dicembre 1913.

*Coniugato.
Insegnante; preside.*

Sindaco dal 22 giugno 1957 al 1 agosto 1963.

Cornelio Vinay

Eletto consigliere comunale nelle liste del partito socialista nel 1956, nel 1957 e nel 1961, è sindaco dal 1957 al 1963, anno in cui si dimette in seguito alle accusatorie dichiarazioni di un assessore. Ha amministrato sostenuto da una maggioranza socialcomunista.

Durante il suo mandato, la città è inserita nella grande viabilità nazionale attraverso il collegamento con l'Autostrada del sole, viene approvato il Piano regolatore generale dell'arch. Piccinato ed è elaborato il Piano per l'edilizia economica e popolare. Inoltre inizia la costruzione dei nuovi quartieri residenziali della zona Giotto, vengono costruiti piazza Risorgimento e il sottopassaggio ferroviario di via V. Veneto, sono realizzati l'impianto per l'incenerimento dei rifiuti e il nuovo stadio comunale, si pongono le premesse per la municipalizzazione dei trasporti e per la costituzione dell'Azienda farmaceutica municipalizzata, è progettato il nuovo mercato ortofrutticolo, sono costruite nuove scuole e infine, sul fronte della politica culturale cittadina, viene organizzato il Premio Arezzo di pittura, destinato a sfociare nella galleria comunale d'arte contemporanea. L'economia conosce la forte espansione dei settori orafa e tessile-manifatturiero.

Nel 1966 si iscrive al Psiup per poi confluire nel Pci durante gli anni Settanta. Consigliere della Provincia di Arezzo dal 1975 al 1980, è presidente dell'Ente provinciale per il turismo dal 1974 al 1985, veste in cui fonda e dirige il "Notiziario Turistico". È fra l'altro autore di un breve saggio sugli scritti inediti di Gramsci.

BIBLIOGRAFIA

A. Cantagalli - C. Mecca - R. G. Salvadori (a cura di), *Dialoghi su Arezzo. 21 testimonianze intorno alla vita socio-politica e culturale di Arezzo nel secondo dopoguerra*, Firenze, Centro Editoriale Toscano, 1993, pp. 157-162.



Aldo Ducci

Mosso da una forte passione civile, partecipa giovanissimo alla Resistenza, facendo parte del primo Comitato di liberazione cittadino, del quale fu poi segretario. Dopo aver militato nel Partito d'azione, si iscrive nel 1947 al Partito socialista, di cui fu segretario provinciale nel 1948 e nel 1966.

Eletto per nove volte consigliere del Comune di Arezzo, siede in Consiglio comunale ininterrottamente dal 1956 al 1995. È sindaco della città dal 1963 al 1966 e dal 1970 al 1990, guidando giunte Pci-Psi, occasionalmente allargate al Psiup (poi Pdup, poi Dp) e al Psdi. Durante il suo lunghissimo mandato Arezzo subisce una radicale trasformazione passando da città prevalentemente agricola a moderno capoluogo provinciale all'avanguardia in numerosi settori produttivi. Vengono costruiti nuovi quartieri residenziali, le periferie industriali, scuole e servizi sociali, importanti infrastrutture civili, parchi pubblici urbani ed extra-urbani. In precedenza Ducci era stato per tre volte assessore alla pubblica istruzione e presidente della società La Ferroviaria Italiana.

Presidente dell'Anpi di Arezzo dal 1970, viene chiamato alla segreteria nazionale nel 1979. Dal 1985 è iscritto al Movimento federalista europeo.

Nel biennio 1991-1992 guida la commissione consiliare incaricata della stesura del nuovo statuto del Comune di Arezzo e dal novembre 1992 al giugno 1994 presiede la S.r.l. Centro affari e convegni "Arezzo". È autore di articoli di argomento pedagogico.

Nato ad Arezzo il 23 luglio 1923.

*Coniugato.
Maestro, poi Direttore didattico.*

Morto ad Arezzo il 22 novembre 1995.

Sindaco dal 1 agosto 1963 al 23 marzo 1966 e dal 12 luglio 1970 al 28 giugno 1990.

BIBLIOGRAFIA

A. Ducci, *Per un avvenire migliore. Selezione dei discorsi pubblici tenuti dal Sindaco di Arezzo corredati da scritti e documenti fotografici (1963-1990)*, a cura di L. Berti, Arezzo, Pan Congressi & Immagine, 1997 (con annessi "Riferimenti bibliografici").



Renato Gnocchi

Antifascista, milita nei gruppi di "Giustizia e Libertà" (venendo perseguito durante la Repubblica Sociale Italiana) e nel Partito d'azione. Entrato nel Partito socialista (1948), ne diviene segretario provinciale dal 1963 al 1966. Dopo essere stato consigliere ed assessore all'igiene e sanità della Provincia di Arezzo, viene eletto sindaco della città, subentrando ad Aldo Ducci alla guida di una giunta Pci-Psi-Psiup. Durante il suo mandato prende avvio la Fiera mensile dell'antiquariato.

Già Presidente regionale dell'Anci (Associazione Nazionale dei Comuni d'Italia), è dal 1970 presidente del Comitato regionale di controllo sugli atti degli enti locali. Ha insegnato Storia e filosofia al Liceo classico "Galileo Galileo" di Firenze.

Nato ad Arezzo il 7 febbraio 1921.

*Coniugato.
Insegnante.*

Morto a Firenze l'11 febbraio 1982.

Sindaco dal 23 marzo 1966 al 12 luglio 1970.

BIBLIOGRAFIA

La scomparsa di Renato Gnocchi sindaco di Arezzo dal 1966 al 1970, "La Nazione", 12 febbraio 1982; Morto Renato Gnocchi ex sindaco di Arezzo, Ivi, Cronaca di Arezzo; Omaggio a Renato Gnocchi. Dall'antifascismo alla Resistenza (...), commemorazione, Firenze, 14 marzo 1984, a cura del Servizio informazioni e stampa del Consiglio regionale Toscano, Firenze, Tip. Piccardi, 1984.



Valdo Vannucci

Già consigliere ed assessore del Comune di Bibbiena, nonché presidente della Comunità montana del Casentino, viene eletto consigliere provinciale nel 1985 svolgendo le funzioni di capogruppo del Psi, di cui è anche segretario provinciale dal 1986 al 1990.

Guida una giunta socialcomunista, allargata a Verdi e Repubblicani.

Nato a Bibbiena (AR) il 4 maggio 1947.

*Coniugato.
Insegnante.*

Sindaco dal 28 giugno 1990 al 18 maggio 1995.

BIBLIOGRAFIA

Il nuovo governo della città. Il documento programmatico della giunta municipale per il quinquennio amministrativo 1990-1995, numero speciale di "Arezzo Comune", n. 42 (luglio-dicembre 1990).



Paolo Ricci

Aderente al Partito popolare italiano, guida una coalizione di centro-sinistra.

*Nato ad Arezzo il 19
gennaio 1940.*

*Coniugato.
Dottore commercialista.*

*Sindaco dal 18 maggio
1995 al 28 giugno 1999.*



Luigi Lucherini

Indipendente, poi aderente a Forza Italia, guida una coalizione di centro-destra.

*Nato ad Arezzo il 6
gennaio 1930.*

*Coniugato.
Ingegnere,
libero professionista.*

*Sindaco dal 28 giugno
1999.*

S o m m a r i o

TANTI SINDACI PER UNA SOLA AREZZO - <i>Presentazione di Luigi Lucherini</i>	5
ELENCO DEI SINDACI E DEI COMMISSARI	7
SCHEDE BIOGRAFICHE DEI SINDACI	11
• ANTONIO CURINA	13
• ENRICO GRAZI	14
• SANTI GALIMBERTI	15
• IVO BARBINI	16
• CORNELIO VINAY	17
• ALDO DUCCI	18
• RENATO GNOCCHI	19
• VALDO VANNUCCI	20
• PAOLO RICCI	21
• LUIGI LUCHERINI	22

Finito di stampare nel mese di Dicembre 2001
presso la litografia:

Polygrafico Aretino

in Arezzo